Roma, 11 Gennaio 2021

Caro Ministro,

Eccoci entrati nell’anno nuovo. Devo dirle che purtroppo si continua a sguazzare tutti nella solita mediocrità, resa ancora più ardua da sopportare dal diffondersi del Coronavirus che impedisce le riunioni e gli incontri con gli amici.

Per quel che mi riguarda sto appena meglio e la settimana scorsa ho finalmente ricevuto dall’istituto di Anatomia Patologica i risultati del mio esame istologico. L’intervento è riuscito alla perfezione e non vi è più traccia del tumore nei tessuti circostanti. Mi sono recato poco dopo al Dipartimento dove mi sono operato e lì mi è stato detto che trattandosi di un tumore maligno avrei dovuto recarmi da loro un paio di volte l’anno per i controlli necessari.

Passerò adesso all’abituale carrellata sulle italiche faccende. Come d’abitudine, farò uso del mio consueto procedimento: un amalgama di opinioni personali e di considerazioni che raccolgo in giro, allo scopo di offrirle non solo uno specchio della realtà del Paese ma anche del clima che vi si respira e dell’umore della gente.

**La situazione all’inizio dell’anno:** Si diceva una volta anno nuovo, vita nuova. Dato che siamo qui, di nuovo c’è solo l’anno. Per il resto è un monotono ripetersi delle solite tematiche, cosa che rende impossibile appassionarsi a ciò che sta avvenendo. A farla breve, sono sempre gli stessi argomenti che si ripropongono, mentre va profilandosi sempre più chiaro un attacco alle nostre libertà democratiche. Come si vede sempre più spesso, tutto viene fatto, deciso e approvato alle nostre spalle e sembra che la politica ormai possa andare avanti solo a botte di DPCM (Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri).

Nella mia ultima lettera l’avevo lasciata con un governo la cui inadeguatezza veniva a galla ogni giorno, in preda a piccoli giochi di palazzo e sotto il tiro di Renzi mentre il Paese arrancava privo di prospettive. Ovviamente nulla è cambiato, ma la cosa meravigliosa è che adesso ci tocca sentire il premier Conte, che di ben altro dovrebbe aver timore, confessare candidamente di seguire con grande preoccupazione lo svolgersi delle vicende negli Stati Uniti!

Peccato che qui nessuno sembra allarmarsi più di tanto per lo stato in cui versa il Paese. Lei sa bene che se fosse per me, altro che la folcloristica adunata inscenata di fronte al Campidoglio con tanto di cappellini colorati, bandiere e cartelli inneggianti a MAGA e a Trump: pensi piuttosto alla presa della Bastiglia, all’attacco delle Tuileries o all’assalto del Palazzo d’Inverno a Pietrogrado.

I quotidiani sono ormai illeggibili, la pandemia incalza, buona parte delle scuole sono chiuse e ci si interroga sulle sorti del governo: la solita situazione di stallo nella quale si stenta a capire cosa sta succedendo quando vi sarebbero invece alcune risposte immediate da dare al Paese ed anche all’Europa. Si continua ad assistere alle capriole di una politica che non si mostra né seria, né capace di guidare la nazione.

**Continua il duello Conte-Renzi:**  Si ricorderà che questo governo era nato con l’aiuto di Renzi e che le sue compagini essenziali mostravano tra loro differenze ed incompatibilità non proprio trascurabili. Con l’arrivo della seconda ondata della pandemia queste non hanno fatto che aggravarsi ed oggi vediamo un Renzi, con la tacita approvazione di parte del PD che preferisce non strillare troppo, tirare sassi alle finestre dell’edificio che aveva contribuito a costruire.

Nel criticare Conte sulle sue tendenze a trascurare il parlamento ed accentrare in sé troppo potere non gli si può dare torto, ma sospetto i suoi motivi essere altri, il primo dei quali un’ossessiva ricerca di visibilità e un qualche riconoscimento in termini di poltrone. Sono circolate voci che avrebbe preteso il posto di ministro degli Esteri, altre affermavano che voleva candidarsi a qualche posizione di rilievo internazionale, come quella di segretario della NATO.

E’ vero che siamo nel paese dei miracoli, ma a tutto c’è un limite!

Benché sarebbe stato arduo trovare un titolare della Farnesina meno indicato di Di Maio, egli nei 5 Stelle qualcosa ancora conta e dubito sia pronto a farsi scalzare da un Renzi che, pure lui, da ministro degli Esteri non sarebbe certo un granché. In quanto alla NATO ed altri eventuali posti di levatura internazionale, l’individuo non ha la statura adatta perché troppo italiano, provinciale e carente di capacità linguistiche. Tralasciando anche alcuni aspetti qui giudicati del tutto trascurabili, quali l’esperienza e la preparazione, si immagini le risate di una Merkel, di un Macron, di un Johnson o di un Biden. Intanto però il governo resta appeso alle decisioni del loquace toscano.

Così, tra uno sbadiglio e l’altro, passano le giornate della nostra politica. In un susseguirsi di imboscate, ricatti, minacce, azioni di guerriglia, tentativi di sabotaggio e sempre sull’orlo di una crisi, i problemi restano irrisolti per essere utilizzati in modo strumentale e polemico. L’opposizione, ovviamente, non lesina a farsi sentire ma poi sembra incapace di proporsi come forza di governo.

In mezzo a tutte queste incertezze, cala la fiducia dei cittadini verso le istituzioni ed ognuno cerca di fare a modo suo. In mezzo alla massima confusione e disinvolti tatticismi, resta evidente che a nessuno interessa cambiare l’Italia: ai Nostri le sorti del cittadino premono meno delle tematiche clientelari e di potere.

**Accenno sul dibattito interno ai partiti:**  I partiti, popolati ormai da gente in gran parte priva di interesse, mostrano un Movimento 5 Stelle fare quadrato intorno a Conte sulla faccenda Renzi pur pronunciandosi aperto a trattative. Per il già menzionato Di Maio, mettere in discussione Conte sarebbe pura follia. Nella persona di Zingaretti, in questo assistito da un redivivo Bettini, il PD chiede un cambiamento e dice no ad una crisi dagli sviluppi imprevedibili. Come se tutto ciò non fosse già abbastanza demoralizzante, ci tocca anche assistere ai balletti di Renzi e Franceschini che, pur detestandosi, fanno finta di volere andare d’accordo.

La mia impressione è che malgrado il grottesco, ripetitivo e quotidiano cicaleccio che continua a proporci la politica, tutti alla fine vogliono evitare una frattura insanabile. Vi è poi chi parla di rimpasto. Possibile. Ma se gli alleati sono sempre questi qui, non so cosa potrà risolversi e di sicuro il paese continuerà a ristagnare.

Le avevo scritto in passato che non credevo nella caduta del governo e malgrado tutte le difficoltà nelle quali si dibatte la nostra classe dirigente, non ho cambiato opinione. La paura di tutti resta quella di andare al voto per il semplice motivo che nessuno ha un posto assicurato in Parlamento. Credo che i cittadini stentino a capire questa situazione, che forse potrebbe concludersi con un rimpasto del quale sarebbero i 5 Stelle a pagare il prezzo maggiore. Tenga presente che in un paese normale è alla maggioranza che si chiede di governare: se si logora o non ce la fa più, via la fiducia e si va al voto.

La sfida di Renzi a Conte, di cui già le avevo parlato nella mia ultima lettera, è soprattutto di carattere personale ed ha come sfondo il bisogno di Renzi di crearsi uno spazio personale. Egli freme, ma non credo sia suo interesse spezzare la corda: in caso di elezioni rischierebbe di venire spazzato via.

Sa di essere debole e cerca di recuperare una centralità che capisce di non potersi permettere di perdere. Ha aperto la sua partita sulla gestione del Recovery Fund e la delega ai Servizi segreti e da lì la diatriba si è allargata praticamente su tutto, abbracciando la questione dei vaccini, della scuola, della sanità, delle infrastrutture e dei troppi incarichi di responsabilità affidati al commissario straordinario Arcuri. Benché Renzi si muova celermente, i suoi vanno soprattutto intesi come tatticismi.

Quanto al resto della maggioranza, è mia impressione che a voler ridimensionare Conte siano in molti. Le circostanze hanno però fatto acquistare al premier una popolarità che lo rende determinante nel mandare avanti la coalizione. Il Partito Democratico non lo mollerà, come non lo farà neppure il Movimento 5 Stelle che è quello che rischia di più.

Riguardo l’opposizione, Salvini avvisa che o si va al voto anticipato o ad un governo di centro-destra. Berlusconi si dichiara vicino ai suoi alleati pur offrendosi appena possibile ad una qualche mediazione per venire in aiuto al governo. La Meloni non cessa di mostrare la sua ostilità verso Palazzo Chigi e malgrado le rivalità sempre presenti in seno all’opposizione, non è difficile affermare che questa abbia una compattezza maggiore rispetto a quella del governo. Conservo il mio parere che un governo di centro-destra non sia possibile. L’ultimo si è insabbiato sulla spiaggia del Papeete e le sue posizioni sull’Europa non offrono garanzie sufficienti: in rapporto al resto del continente le nostre destre hanno poco di moderno e rimangono ineleggibili.

Il dibattito politico resta così fine a sé stesso, privo di slanci ideali e sostanzialmente gretto in ciò che cerca di esprimere. In poche parole, la solita classe politica incapace di costruire ed ancor meno di riformare. Quale senso della realtà una simile classe dirigente può offrire alla nazione?

**Il Recovery Fund:** Benché l’Europa si sia mostrata disponibile e generosa, i Nostri restano incapaci di presentare un progetto credibile e chiaro: si continua a navigare sul generico, mentre in autunno la Francia ha già presentato un piano coerente e strutturato di circa 200 pagine. Incapace di una tenuta ferma, ogni giorno il governo si trova a dover negoziare tutto con tutti: il Paese resta impreparato e molte sono le cose che continuano a non andare. Credo sia il caso di ricordarsi che all’Italia Bruxelles ha attribuito la cifra di 209 miliardi per affrontare i danni creati dalla pandemia, contro i 40 dati alla Francia ed i 26 alla Germania.

Da come sembrano andare le cose, questo fondo rischia di diventare un collettore di mance elettorali. Vi è da aggiungere anche il problema dei contenuti e della capacità di spesa del Paese: non a caso giungono critiche dall’UE sull’attuazione del piano e sui tempi di presentazione. Oltralpe, dove si sa bene che l’Italia è all’ultimo posto sull’efficacia della spesa, l’impressione è che manchi la parte sulle riforme. Sempre fiduciosi nello stellone nazionale, sembra che i Nostri stiano accumulando ritardi nella speranza che alla fine sarà il tempo a risolvere i problemi.

**La delega ai Servizi segreti:** Questa è assegnata al premier che generalmente la delega poi a qualcun altro di sua fiducia. Per via dei suoi numerosi impegni, egli infatti non è in grado di seguire tutto come si deve e gli è perciò necessario delegare la gestione dei Servizi a qualcuno che gli sia vicino. Potrei anche aggiungere che in una materia così delicata è prudente non vi sia una responsabilità diretta del Presidente del Consiglio. Tenendo a mente la faccenda del cosiddetto Russiagate, resta comunque deprimente che un compito quale la gestione delle responsabilità dei Servizi debba essere oggetto di trattative.

**La scuola e il lavoro:** Altra fonte di polemiche è quella sulla riapertura delle scuole. Molte persone che conosco stentano a capire la situazione che continua ad essere drammatica. Si era detto che con l’arrivo dei banchi a rotelle si sarebbe risolto tutto, nulla invece lo è stato e quello della scuola resta un perfetto esempio dell’incapacità della politica di scegliere e assumersi le proprie responsabilità.

Mentre le cose vanno meglio per le scuole primarie, riguardo le superiori ancora non si è decisa la riapertura e continuano accese le polemiche tra Stato e Regioni. A risentirne sono soprattutto la didattica e lo stato d’animo degli studenti: la concentrazione risulta più difficile e l’accesso telematico non è uguale per tutti, in particolare tra Nord e Sud. Che questa didattica a distanza non funzioni è lo stesso ministro Azzolina a dirlo e non è un caso che già in più di un’occasione studenti, professori ed alcuni genitori sono scesi in piazza per esprimere le loro preoccupazioni.

In tempi di pandemia, il 46% dei ragazzi considera quest’anno di scuola come perso. Le statistiche continuano a dirci che in questo momento siamo il paese in Europa nel quale i giovani vanno meno a scuola e passano le ore del giorno di fronte ad un computer. Altra fonte di problemi di fronte a questa seconda ondata di Coronavirus sono i trasporti scolastici.

Questo resta il Paese ove più alta è la percentuale dei giovani che non studiano, non fanno formazione e non lavorano: recenti statistiche sottolineano come il 21% di quelli tra i 15 e i 24 anni siano in queste condizioni, mentre circa due milioni di giovani sono senza prospettive. Peggio di noi solo la Bulgaria e la Spagna. Quanto al tasso di scolarizzazione, si è penultimi nell’OCSE.

Oltre alla crisi della famiglia, il motivo di questa situazione è che la scuola, l’università, la ricerca e l’istruzione in generale vengono trascurate. E’ infatti dall’inizio degli anni novanta che ci si occupa ben poco dell’istruzione pubblica. Se i giovani ritengono di non avere prospettive davanti a sé, dovranno recarsi all’estero per cercarle. Per il Paese il risultato non potrà che essere deleterio e già lo si comincia a vedere, in quanto a partire sono quasi sempre i più preparati.

Per via della crisi demografica che ne riduce il numero, vi è da aggiungere che i giovani hanno oggi meno importanza che in passato, cosa che li sta spogliando di quegli strumenti intellettuali indispensabili per capire il mondo. Si tratta di un impoverimento umano piuttosto allarmante che rischia di riflettersi su di un’intera generazione. Si stanno investendo cinque miliardi di euro in cashback e meno della metà nel cosiddetto Next Generation Plan: un Paese che trascura le sue istituzioni formative non potrà che andare incontro a gravi problemi e, come lo ha potuto appena vedere, si gioca anche l’uso della propria lingua.

Per alcuni studiosi questa situazione potrebbe in un futuro non tanto remoto portare ad un aumento del tasso di criminalità. Credo urgente che le nostre classi dirigenti dovrebbero cogliere l’occasione del Recovery Fund per redigere un grande progetto di riforma dell’istruzione, urgente ed indispensabile per il futuro dell’Italia.

**L’economia:** Col dilagare del Coronavirus le notizie continuano a non essere buone. La Banca Mondiale ha da poco abbassato il tasso di crescita per il 2021, mentre Draghi avverte di un rischio di insolvenza per le imprese. Per venire incontro alle difficoltà, il governo ha stanziato 108 miliardi di spese fuori bilancio. Molto di più ha fatto la Germania, ma l’entità del debito pubblico impedisce al nostro Paese di dare la stessa risposta. Aumentano le preoccupazioni sulla futura traiettoria della politica di bilancio e di crescita.

La manovra finanziaria, che lascia soldi da spendere anche all’opposizione, si distingue in particolare per l’ingente quantità di bonus da distribuire, tanto che viene da pensare che la classe politica stia cercando di evitare una crisi sociale che forse teme prossima. In una fase di emergenza dare dei bonus è accettabile, ma solo se limitatamente: il motivo è semplice, in quanto non si può dare tutto a tutti quando i soldi non ci sono. Continuare ad insistere sulla spesa corrente più che sugli investimenti porta a costeggiare il baratro e rende lecito domandarsi se questa finanziaria sarà sostenibile visto il livello della spesa pubblica.

L’Italia avrebbe bisogno di qualche certezza. Le capacità infatti non mancano e sono molte le industrie che non solo funzionano, ma continuano a tirare. Il problema è che a trovarsi costretto da un sistema che non funziona è proprio il Paese: molti settori imprenditoriali sono in sofferenza e ancora manca un piano strutturale di aiuti pubblici e di riforma della burocrazia.

Servono investimenti che rendano nel medio e lungo periodo, ma nel settore dei lavori pubblici tutto resta fermo per via delle molte strutture smantellate in nome del debito pubblico che rischia di trasformarsi in una bomba ad orologeria. Se le cose non dovessero raddrizzarsi, si sarà costretti ad uscire dall’euro oppure si finirà ostaggio di Bruxelles. Per via di ciò che ho scritto nel paragrafo precedente resta da domandarsi: come sarà possibile sviluppare l’economia quando la popolazione diminuisce e come riuscire a pagare le pensioni di domani?

E’ stata annunciata la fusione tra il gruppo Fiat-Chrysler (FCA) e Peugeot-Citroen (PSA). Il nome della nuova società sarà Stellantis: oltre che non richiamare nulla, lo trovo bruttissimo ed insensato. Per il resto la Lagarde fa sapere che a dettare il corso degli eventi sarà l’evolversi della pandemia, mentre dalla Banca di Francia giunge la notizia che l’economia del Paese nell’ultimo trimestre del 2020 si è contratta del 4% e che la stessa tendenza sta emergendo all’inizio di quest’anno.

**Due parole sulla pandemia:** Con l’arrivo dell’inverno il Paese è stato investito dalla seconda ondata di questa pandemia. A non essere risparmiata è stata anche l’Europa: ovunque i numeri indicano che le cose stanno peggiorando e tra esitazioni, tentennamenti e riunioni, il governo cerca di definire una strategia per affrontare il futuro. Ad aggravare le cose è un’altra pandemia, forse non meno pericolosa di quella in corso, che fa uso politico del Coronavirus.

Le vittime si stanno avvicinando alle 80 mila, il doppio che in Germania, e sempre carente resta la rete delle strutture sanitarie sul territorio. Proseguono ininterrotti gli scontri tra il governo e le autorità regionali sulle misure da prendere per contenere l’avanzata del virus. La buona notizia è che è iniziata la campagna vaccinale: si è prima avuto il vaccino della Pfizer, in arrivo quello della Moderna, mentre tra poco dovrebbe essere approvato anche quello di Astra-Zeneca. Quella cattiva è che in Inghilterra, Sudafrica e Giappone sono comparse delle varianti del virus che non sono più letali, ma assai più contagiose.

Una recente statistica fa sapere che il 50% degli italiani sono favorevoli alla vaccinazione, il 28% si dichiara contrario, mentre il 13% afferma di non essere certo. Sempre fermi i 35 miliardi del MES destinati alla sanità.

**La politica estera:** Oltre al caso Regeni e quello dello studente egiziano Zaki, attualmente detenuto al Cairo, che sono misura di quanto siano calati il prestigio e l’influenza dell’Italia, si è aggiunto adesso lo scandalo del viaggio a Bengasi di Conte e Di Maio. Oggetto, il rilascio dei 18 pescatori di Mazara del Vallo trattenuti in Libia dopo il sequestro dei loro pescherecci avvenuto a Settembre.

L’operazione si è tradotta in una profonda ed autentica umiliazione per il Paese, costretto a seguire la regia del generale Haftar: egli ha infatti chiesto ai vertici del governo di recarsi in Cirenaica e li ha forzati ad ingoiare la pillola del suo riconoscimento politico. Lo spettacolo si è tradotto in tanto di tappeto rosso, saluto e picchetto d’onore in alta uniforme, bandiera libica, scintillii di sciabole e inni nazionali.

A questo teatro ha fatto seguito l’accoglienza ed il saluto del generale all’ingresso del suo palazzo come se egli fosse un vero e proprio Capo di Stato. La scena ricordava l’incontro tra il presidente francese Macron ed il suo omologo egiziano sulle scale d’ingresso dell’Eliseo. Se da un lato l’evento ha dato ad Haftar una legittimazione che non aveva mai avuto, dall’altro evidenziava l’inadeguatezza dei Nostri, mossi soprattutto da motivi di politica interna.

Secondo la stampa araba internazionale questo rilascio sarebbe anche rientrato in un accordo di scambio di prigionieri, in questo caso cinque scafisti libici attualmente detenuti nelle nostre carceri. Alla trattativa pare abbia partecipato anche il figlio di Gheddafi.

Per meglio capire lo smacco, sarebbe d’uopo ricordare che l’Italia non solo si era in passato rifiutata di riconoscere il governo Haftar, ma che quest’ultimo era stato pure sconfitto ed emarginato a seguito del fallimento della sua offensiva su Tripoli. Per Roma, che aveva aderito alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del Dicembre 2015, il solo governo legittimo in Libia era quello rappresentato dal Primo ministro Fayez al-Serraj. Di conseguenza, il generale Haftar non è mai stato nostro interlocutore, così come non ha mai avuto rapporti diplomatici con il governo riconosciuto di Tripoli.

A sottolineare la perdita di prestigio dell’Italia, il fatto che la Turchia sia riuscita ad ottenere dall’uomo forte della Cirenaica il rilascio di un suo cargo dopo appena cinque giorni di sequestro. I 18 pescatori siciliani prima di poter tornare a casa con le loro imbarcazioni hanno dovuto aspettare 107 giorni. Ho sentito dire che i due pescherecci sono stati scortati nel loro viaggio di ritorno da una fregata della nostra Marina Militare. Come mai non si è visto nessuno al momento del sequestro?

Se la politica estera definisce il ruolo che un governo ed una classe dirigente assegnano al proprio Paese nel mondo, nulla è più destinato a distruggere la nostra reputazione quanto la povera politica estera di coloro che ci governano. Credo sia tempo di dar vita ad un Movimento di Liberazione della Farnesina.

**Conclusioni:** Come avrà potuto vedere, il 2021 inizia con un’Italia che perde individualità, autonomia finanziaria e capacità di manovrare internazionalmente. La politica estera è ridotta ai minimi termini ed al cittadino tocca affidarsi ad una classe politica incapace e cinica e alla sciatteria generale di una pubblica amministrazione costruita sull’irresponsabilità.

Questo è un Paese con il quale è impossibile identificarsi, che continua a perdere pezzi di democrazia mentre la politica e l’informazione diventano tanto più spregevoli in quanto disprezzano il cittadino. Dietro le parole dei politici, che non perdono l’abitudine di vivere alla giornata, si evidenzia un’Italia sempre più chiusa in sé e nella quale a prevalere è sovente la forza pura e semplice della letargia.

Il linguaggio della politica appare sempre di più come una sorta di parlata pubblicitaria nella quale svaniscono o si dissolvono gli aspetti concreti delle questioni. Il risultato è quello di una società asservita a luoghi comuni trasformati in strumenti di potere.

Con questo la lascio e porgo a lei e alla sua famiglia i miei migliori auguri per un felice Anno Nuovo, anche se poi quello vostro inizia nella giornata di Nowruz. Come al solito, le sarei riconoscente se potesse informarmi su ciò che sta avvenendo nel suo Paese e sulla sua politica estera. Ora che Biden si appresta ad entrare alla Casa Bianca, che idea si sta facendo dei futuri rapporti tra Iran e Stati Uniti? Cosa vede all’orizzonte? Riusciranno le componenti cosiddette moderate della vostra politica a rinforzarsi?

Attendo con impazienza la sua risposta e le invio nel frattempo i miei più cordiali saluti.

EA